

Accomunate... in Coppa UEFA e nelle beghe

# Roma e Milan acque agitate

Prati non ha gradito la sua sostituzione a Bruges. Si prospetta adesso la possibilità che sia Buticchi a correre in aiuto di Rivera. Il finanziere Ambrosio fa il suo mestiere



● PRATI se l'è presa per la sostituzione a Bruges

Roma e Milan accomunate negli impegni di Coppa UEFA sembrano debbano avere in comune anche molte difficoltà da superare, sul piano dei rapporti tra giocatori e dirigente con il Milan destinato ad avere in più la preoccupazione di come andranno a finire certe faccende "innominabili", visto che c'è in giro aria di querelle per chi le rammenta. La Roma è rientrata da Bruges (dove Paolo Conti «del miracolo» ha saputo contenere la sconfitta in limiti che autorizzano speranze per la qualificazione dei giallorossi al quarto turno) con un Pierino Prati sempre più polemico nei riguardi di Liedholm. Il contrattivo romano apparso quasi inutile durante il primo tempo della difficile partita contro il Bruges, è stato sostituito con Negrisolo. Liedholm, nascondendo probabilmente i veri motivi, ha dato dell'episodio una spiegazione alquanto tranquilla. «Con Prati eravamo d'accordo», avrebbe detto il mister — che sarebbe uscito per non forzare la sua caviglia (ho bisogno di averlo in forma contro il Torino) e il sostituto l'ho scelto per il calcio tattico. Ma Pierino ha poi fatto sapere che il suo accordo con Liedholm prevedeva la sostituzione in caso che la caviglia gli avesse fatto male e poiché stava benissimo alla guida del calcio tattico, evidentemente va dato tutto un altro significato.

Si ripre così in seno alla Roma la polemica tra Prati e Liedholm. Dopo la partita col Milan, Prati fece le sue pubbliche critiche al modulo di gioco dell'allenatore svedese. Liedholm, a suo giudizio, nell'impossibilità di ricevere palline buone in area, ragione per cui fare gol era alquanto difficilissimo. C'erano stati chikiri e chakiri, ma che ormai «ciò che conta» fosse stata superata. Ecco invece riproporre la polemica, sia pure per altri motivi ma tra i medesimi personaggi, quasi a sottolineare il punto debole della squadra.

Albino Buticchi era seduto in tribuna, mercoledì sera, mentre il Milan di Rivera travolgeva lo Spartak. Una presenza strana, diciamo, al momento che l'ex presidente era mancato ad appuntamenti ben più importanti dopo la sua destituzione. Poi si è venuto a sapere che le fidejussioni bancarie coperte a suo tempo da Castelfranchi stanno per venire rievitate — questioni di giorni, secondo gli accordi — da un altro personaggio misterioso del quale si sa soltanto l'attività: è un petroliere. Il che, sommando due più due, lascia supporre che il petroliere in causa e Buticchi siano la stessa persona. Il che — ancora, se così fosse — lascia più che sorpresa e piuttosto amareggiato.

Se dunque è Buticchi l'uomo che corre ora in aiuto di Rivera (ma non lo ha già fatto il giorno dell'assemblea dei soci?), cioè lo stesso uomo contro il quale Gianni condusse la sua battaglia, e se dunque è vero che Rivera ritorna fra le braccia del suo ex nemico mortale, beh, allora questo significa che il «golden boy» — come Buticchi del resto — ha amplamente superato gli esami per essere ammesso nel mondo della finanza, ma ha perso ognuna di quelle piccole parvenze morali delle quali bene o male aveva ammantato le sue «crociate».

Ma in fondo noi non crediamo alle voci che vogliono Buticchi pronto ad essere di nuovo il fidejussore del Milan presso la COMIT (sul 400 milioni l'ammontare) e presso le banche che — come il Credito Artigiano ed il Banco di Suez — aspettano coperture minori. Preferiamo credere che questo nuovo fatto di buco nell'acqua, ed accettare — appunto — di rendere tutto a Buticchi. Una battaglia si può vincere o con la forza o con l'amore, ma in entrambi i casi bisogna sapere trovare gli alleati giusti: quando non si hanno né l'una né l'altro.

Dopo le frodi delle costruzioni

# A Montreal si teme che il CIO revochi le Olimpiadi 1976

Nostro servizio

**MONTREAL, 27.** La sensazione suscitata dall'annuncio delle operazioni di polizia compiute a Montreal in relazione a presunte irregolarità e frodi nella costruzione del villaggio olimpico, continua ad essere vivissima. Tra i commenti di vari esponenti del mondo politico, ha avuto una eco particolare quello del leader dell'Unione Nazionale Maurice Bellemere, il quale ha ventilato addirittura la possibilità che il Comitato Olimpico internazionale decida di togliere i Giochi 1976 a Montreal a seguito dell'inchiesta in corso.

Intanto, un portavoce della polizia provinciale del Quebec ha confermato che dopo le perquisizioni di martedì altre ne sono state compiute ieri. Una cinquantina di agenti hanno partecipato alle operazioni ma le autorità non hanno rivelato dove e nei confronti di chi siano state effettuate. Martedì, circa 150 poliziotti avevano perquisito uffici e abitazioni di personaggi chiave nel progetto di costruzione del «Villaggio».

Tra i commenti di vari esponenti del mondo politico, ha avuto una eco particolare quello del leader dell'Unione Nazionale Maurice Bellemere, il quale ha ventilato addirittura la possibilità che il Comitato Olimpico internazionale decida di togliere i Giochi 1976 a Montreal a seguito dell'inchiesta in corso.

Intanto, un portavoce della polizia provinciale del Quebec ha confermato che dopo le perquisizioni di martedì altre ne sono state compiute ieri.

Un'arma segreta per gli sciatori austriaci

Un'arma segreta che potrebbe rivoluzionare lo sci agonistico, viene usata dal discesista austriaco Franz Klammer per la «libera» del Patscherkofel nelle prossime Olimpiadi invernali di Innsbruck.

Lo ha annunciato Fischer, il fabbricante degli sci che il campione carinziano usa nelle competizioni. «Sarà qualcosa di sorprendente» — ha detto Fischer — «perché non si possono vedere i concorrenti stranieri nemmeno nella nostra gara».

Anche per i componenti della squadra austriaca che partecipano alle gare di salto Fischer ha preparato «qualcosa di nuovo».

Stazionarie le condizioni di Caso e Guerini

**FIRENZE, 27.** Sono stazionarie le condizioni di Guerini e Caso, i due giocatori della Fiorentina ricoverati all'ospedale di San Giovanni di Dio dopo l'incidente stradale nel quale sono rimasti coinvolti lunedì scorso mentre tornavano da Ascoli dove avrebbero dovuto giocare con la Nazionale «Under 23».

Ma i commenti più duri sono venuti da Maurice Bellemere. Egli ha detto a una conferenza stampa che le perquisizioni hanno confermato i suoi gravi sospetti sull'operazione «Villaggio Olimpico» e ventilato la possibilità che il CIO togli a Montreal, ha detto che in questo caso si impedirebbero nuove elezioni provinciali.

Ma a mettere in moto le indagini, come aveva riferito ieri, sono state le denunce relative al modo in cui si erano svolte le aste nei lavori del «Villaggio». Le denunce, secondo la polizia, parlano di prezzi gonfiati ad arte per pagare «bucarelle» e «abbonamenti» del tipo «in denaro sottobanco per assicurarsi contratti e di offerte insolitamente elevate».

h. g.

Monza e Nurburgring sotto accusa

L'imprevidenza CSI criticata da Niki Lauda

MONACO, 26. Il pilota austriaco della Ferrari, Niki Lauda, campione del mondo conduttori 1975, nel corso di una conferenza stampa, ha protestato per l'insufficienza delle misure di sicurezza di alcuni circuiti e per l'aumento a 17 del Gran premio. Lauda ha citato due circuiti che secondo lui dovrebbero essere rimodernati: quelli di Monza e di Nurburgring.

Il problema è stato affrontato in un attivo di Partito a Firenze

# Un nuovo ruolo degli Enti locali per lo sport come servizio sociale

Fino ad oggi la pratica sportiva è stata considerata solo come passatempo - Emerge nel Partito l'esigenza di portare avanti le istanze che vengono avanzate da vasti strati della popolazione - Criteri nuovi nella costruzione e gestione degli impianti - L'importanza dei comitati comunali - La funzione dei piani intercomunali e la programmazione del comprensorio

«Questo può considerarsi un attivo storico» ha detto il compagno Ignazio Pirastu intervenendo all'incontro sui problemi dello sport, organizzato dalla Federazione fiorentina del PCI ed al quale hanno partecipato numerosi sindaci, assessori allo sport, dirigenti di società sportive e del tempo libero.

Il «fenomeno sportivo» è apparso infatti negli ultimi anni in tutta la sua ampiezza come parte integrante nella dinamica dello sviluppo sociale. La domanda di sport, o meglio di sport come servizio sociale fa parte ormai di quella spinta alla partecipazione e al cambiamento che ha coinvolto enormi masse di giovani e di lavoratori.

«D'altra parte la crisi che attraversa il mondo dello sport (e nel meglio del professionismo) e nel contempo la mancanza di strutture e di impianti che mortificano le richieste provenienti dal basso, fanno parlare di una vera e propria «questione sportiva».

«E' dissenso — si è chiesto il compagno Pirastu — parlare di sport oggi in mezzo alla grave crisi che attraversa il nostro paese?».

La risposta è che in generale lo sport non è più visto come un divertimento o un passatempo. Oggi sport vuol dire partecipazione attiva delle masse nella ricerca di un equilibrio fisico, di un rapporto benefico con la salute e soprattutto di un modo di stare con gli altri aperto e profeso a una più ampia socialità.

Parlare di sport è, quindi, indispensabile dal momento che per noi significa anche medicina preventiva e uno dei consumi sociali di primo piano tesi ad una forte qualificazione della spesa pubblica. Nuove strutture, nuovi impianti vogliono dire nuova edilizia e, quindi, nuova occupazione.

Certo che con la grave crisi economica del nostro paese ad affermandosi la tendenza ad operare pesanti tagli finanziari, soprattutto nei confronti delle attività sportive e culturali.

Ma quello ancora più grave, è che su questi problemi stenta a passare una linea complessiva. E lo si vede da come è considerato nel nostro paese lo sport: visto come semplice risorsa fiscale, senza nessuna programmazione, senza investimenti, senza alcuna volontà di corresponsabilizzare direttamente Regioni ed Enti locali.

Gli enti di promozione sportiva, l'associazionismo democratico di base, i circoli aziendali, le Case del Popolo con la loro attività hanno contribuito all'evolversi delle contraddizioni del modello dominante di sport, ed hanno fatto emergere indicazioni e fatti concreti da portare avanti ulteriormente.

E' su questa linea che si è arricchito il collegamento con l'azione più generale del movimento operaio e democratico, per le riforme e per un nuovo assetto dello Stato, basato soprattutto sul ruolo delle autonomie locali e sulla partecipazione, in sostanza per una vera gestione sociale delle politiche per lo sport.

Dall'insieme dei problemi fin qui enersi, e considerando la vasta innesa unitaria sulle politiche dello sport, tra forze di diversa ispirazione ideale, scaturiscono le proposte che il nostro partito avanza nella città di Firenze, ma che crediamo possano costituire un valido punto di riferimento a livello nazionale.

Prima di tutto si tratta di risolvere problemi immediati come il recupero all'uso pubblico di tutte quelle strutture finora considerate intoccabili, cioè di proprietà, ma date in appalto o in affitto a gruppi o società sportive estranee di diversa natura.

La proposta della costituzione dei «Comitati Comunali di Impianti Sportivi» di proprietà dell'Ente locale, può costituire un passo importante nell'avanzamento delle esigenze di base e non clientelari. Secondariamente occorre avviare iniziative a medio termine in una visione d'insieme che consenta di colmare i problemi di politica sportiva su di un piano di parità rispetto agli altri servizi sociali.

A questo proposito assume una particolare importanza la programmazione degli impianti per evitare i rischi del municipalismo e del settorismo. Le soluzioni relative alle nuove strutture non possono che essere valutate in una dimensione comprensoriale attraverso gli strumenti del Piano Intercomunale. La Provincia poi, come ha proposto il compagno Paci, assessore provinciale allo sport, potrebbe diventare il punto di riferimento concreto per ogni esame e, soprattutto, per esercitare effettivamente un'azione di coordinamento fra i vari piani comprensoriali.

Importante è fin da ora portare avanti quell'idea nuova dello sport che non vuol dire grandi stadi o ricerca assistente della perfezione tecnica, ma una grande quantità di impianti modesti in grado però di soddisfare una domanda sempre più in aumento. E' un modo moderno di governare e ormai indispensabile anche in questo settore così rilevante della vita e del costume.

Luciano Imbasciati

Centri di formazione fisico-sportiva

Gli enti di promozione sportiva, l'associazionismo democratico di base, i circoli aziendali, le Case del Popolo con la loro attività hanno contribuito all'evolversi delle contraddizioni del modello dominante di sport, ed hanno fatto emergere indicazioni e fatti concreti da portare avanti ulteriormente.

«Centri di formazione fisico-sportiva», veri e propri centri di sperimentazione didattica dove si cerca di integrare nel processo complessivo di educazione il fatto sportivo inteso come esigenza di carattere culturale.

Da questa rete di aggregazioni sociali di massa viene anche il superamento dei vecchi e superati meccanismi che intravedono nel fatto sportivo solo aspetti molto simili al concetto di allenamento, e per di più di allenamento selettivo.

E' su questa linea che si è arricchito il collegamento con l'azione più generale del movimento operaio e democratico, per le riforme e per un nuovo assetto dello Stato, basato soprattutto sul ruolo delle autonomie locali e sulla partecipazione, in sostanza per una vera gestione sociale delle politiche per lo sport.

Dall'insieme dei problemi fin qui enersi, e considerando la vasta innesa unitaria sulle politiche dello sport, tra forze di diversa ispirazione ideale, scaturiscono le proposte che il nostro partito avanza nella città di Firenze, ma che crediamo possano costituire un valido punto di riferimento a livello nazionale.

Prima di tutto si tratta di risolvere problemi immediati come il recupero all'uso pubblico di tutte quelle strutture finora considerate intoccabili, cioè di proprietà, ma date in appalto o in affitto a gruppi o società sportive estranee di diversa natura.

La proposta della costituzione dei «Comitati Comunali di Impianti Sportivi» di proprietà dell'Ente locale, può costituire un passo importante nell'avanzamento delle esigenze di base e non clientelari. Secondariamente occorre avviare iniziative a medio termine in una visione d'insieme che consenta di colmare i problemi di politica sportiva su di un piano di parità rispetto agli altri servizi sociali.

A questo proposito assume una particolare importanza la programmazione degli impianti per evitare i rischi del municipalismo e del settorismo. Le soluzioni relative alle nuove strutture non possono che essere valutate in una dimensione comprensoriale attraverso gli strumenti del Piano Intercomunale. La Provincia poi, come ha proposto il compagno Paci, assessore provinciale allo sport, potrebbe diventare il punto di riferimento concreto per ogni esame e, soprattutto, per esercitare effettivamente un'azione di coordinamento fra i vari piani comprensoriali.

Importante è fin da ora portare avanti quell'idea nuova dello sport che non vuol dire grandi stadi o ricerca assistente della perfezione tecnica, ma una grande quantità di impianti modesti in grado però di soddisfare una domanda sempre più in aumento. E' un modo moderno di governare e ormai indispensabile anche in questo settore così rilevante della vita e del costume.

Luciano Imbasciati

# Ogni mattina, Dario Funaro prima di affrontare il traffico dei Fori Imperiali si concede la dolcezza di Gillette® Platinum Plus.



sua faccia viene prima di tutto



Gillette PLATINUM PLUS La rasatura più dolce del mondo.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● CICLISMO — Giondi, Moser e Bertoglio sono i soli tra ciclisti italiani qualificati «prima categoria» internazionale. ● TENNIS — Il romano Ilio Nastase si è aggiudicato il titolo internazionale di Helsinki battendo in finale il polacco Wojtek Fibak 7-6 4-6 6-2. ● PALLACANESTRO — La Forst ha battuto il Santhauser Dudalange per 110-47 (all'andata 97-76) qualificandosi per il turno successivo di Coppa dei Campioni. La squadra femminile Geis di Sesto S. Giovanni ha battuto l'Hapoel di Tel Aviv per 95 a 60 qualificandosi a sua volta al turno successivo della Coppa dei Campioni femminile. ● PUGILATO — L'incontro tra i pesi massimi Benino Panna e Armando Zennari si disputerà a Bologna il 5 dicembre. Il vincitore sifiderà il detentore del titolo italiano della categoria, Daniele Cane.